



Salesiani di Don Bosco Capitolo Generale 27

Presentazione

Capitolo Generale 27°: esperienza vocazionale “*Radicati nel Vangelo della gioia*”

Il Capitolo Generale 27°, oltre ad essere “il principale segno dell’unità della Congregazione nella sua diversità” (C 146), è stato per me un’esperienza di grazia, di fraternità salesiana, di interculturalità e di discernimento.

a) E’ un tempo eccellente di *formazione permanente* per lo stile di preghiera, ben preparata, ricca di Parola di Dio e ‘molto salesiana’ perché esprime la creatività pastorale delle ispettorie; posso dire di non aver mai pregato così bene come nel CG27. Riflettere sui diversi contesti sociali e culturali, ascoltare le varie impostazioni teologiche... era come partecipare a lezioni di teologia nella migliore delle università. Sentire espresse con forza e convinzione le grida dei giovani dei cinque continenti tocca il cuore...

b) E’ un tempo di *intensa fraternità salesiana*: vedere il volto asiatico e africano della congregazione riempie di gioia e suscita nel cuore sentimenti di gratitudine a Dio perché Don Bosco vive oggi in molte parti del mondo. Ho conosciuto molti salesiani, ho parlato con altrettanti e a molti ho solo letto in faccia perché non comprendevo il loro idioma..

c) E’ un tempo di *interculturalità* molto forte: il segno era il mettersi la ‘cuffia’ durante le assemblee plenarie per ascoltare tante lingue diverse... appartengo a una congregazione ‘cattolica’ nel senso etimologico della parola, cioè universale. Ho convissuto con 210 salesiani, di 92 ispettorie, che vivevano in 58 nazioni diverse e parlavano 55 idiomi diversi... quale ricchezza umana e cristiana!

d) E’ un tempo di *discernimento* per sapere quel che Dio vuole oggi dal carisma salesiano. Nel 2009 abbiamo celebrato quel che è successo quel 18 dicembre del 1859, il giorno in cui Don Bosco diede origine, nell’intimità della sua abitazione, a quella che sarebbe stata chiamata “Società di San Francesco di Sales”. Quei diciotto sono i nostri ‘padri fondatori’, quasi tutti giovanissimi. L’anno prossimo celebreremo i 200 anni dalla nascita di Don Bosco. Una domanda dobbiamo gridare ed è: “cosa vuole Dio da noi oggi?”.

Se posso riassumere il documento e lo spirito del CG27, lo farei con queste parole: “in-centrarci”, “con-centrarci” e “de-centrarci”.

- “*Incentrarci*” su ciò che è essenziale: Cristo, il suo Vangelo di gioia e non sulle attività e sulle opere.
- “*Concentrarci*” in comunità fraterne che siano fonte di attrattiva vocazionale per l’amore, senza perderci in troppe attività.
- “*Decentrarci*” per andare alle nuove frontiere dove abitano i giovani di oggi.

Certamente è necessario leggere il documento del CG27, il più breve che sia stato prodotto in questi ultimi anni della nostra storia salesiana.

Per aiutare la lettura, alcune indicazioni:

- Il CG27 è in **continuità** con i precedenti, ma mette in evidenza la radice evangelica della nostra consacrazione apostolica. Si inserisce nella novità e nella gioia della ‘Evangelii Gaudium’ di Papa Francesco.
- I tre nuclei – Mistici, Profeti, Servi – costituiscono un unico e triplice dinamismo della **grazia di unità**, che è dono di Dio e compito nostro allo stesso tempo.
- Una icona evangelica per illuminare: **la vite e i tralci** (Gv 15,1-11), un invito ad essere profondamente radicati in Cristo, in questo triplice ed unico movimento: rimanere, amare e dare frutto. Radicati nel Vangelo della gioia!
- Un solo obiettivo da raggiungere: “Testimoniare la radicalità evangelica attraverso una **continua conversione spirituale, fraterna e pastorale**”, nel triplice vissuto:
 - ❖ . vivendo il primato di Dio
 - ❖ . costruendo comunità fraterne
 - ❖ . mettendoci al servizio dei giovani più poveri.
- Una radicalità evangelica molto salesiana: “**Lavoro e temperanza**”.
Lavoro e temperanza sono il modo salesiano di vivere la radicalità evangelica. Sono per noi due realtà inseparabili: “Il lavoro è la visibilità della mistica salesiana ed anche l’espressione della passione per le anime; la temperanza è la visibilità dell’ascetica salesiana e l’espressione del ‘cetera tolle’” (ACG 413,p.45). Non c’è mistica senza ascetica e viceversa; non c’è lavoro senza temperanza e non c’è temperanza senza lavoro; è grazia di unità.
- Il **metodo** usato in tutto questo processo: “ascolto”, “lettura”, “cammino” si esprime anche in un triplice movimento:
 - ❖ Come Don Bosco, in dialogo col Signore, camminiamo insieme, spinti dallo Spirito ...
 - ❖ ... facendo esperienza di vita fraterna, come a Valdocco, disponibili alla progettualità ed alla collaborazione...
 - ❖ ... in uscita verso le periferie, essendo segni profetici al servizio dei giovani!

- Tutto viene offerto come una **mappa** in cui ogni salesiano, ogni comunità, ogni ispettoria, ogni regione potrà scegliere e disporre il proprio cammino, secondo il proprio contesto reale.
- **Maria:** modello di radicalità:
 - ❖ . Sii benedetta Maria, Donna dell'ascolto...
 - ❖ . Sii benedetta Maria, Madre della nuova comunità...
 - ❖ . Sii benedetta Maria, Serva dei poveri...

Il documento termina con varie deliberazioni capitolari che rendono più contemporanea l'evangelizzazione salesiana.

Buona conversione per ritornare a ciò che è unicamente indispensabile: Gesù Cristo e i giovani.